



IL CASTELLO DI BUSSY- RABUTIN



i FICHE DE VISITE



RÉPUBLIQUE
FRANÇAISE

*Liberté
Égalité
Fraternité*

CENTRE DES MONUMENTS NATIONAUX

La terra di Bussy non fu menzionata fino al XIV secolo, quando un atto del 1348 menziona la presenza di una casa fortificata. A quel tempo, si poteva immaginare come un castello fortificato con una pianta quadrata, quattro torri c o r n e r, fossati e un ponte levatoio, con l'ingresso situato più in alto. Nei secoli XIV e XV, il castello era di proprietà di diverse importanti famiglie borgognone, tra cui i Chastillons.

Nel XVI secolo, la famiglia Rochefort divenne proprietaria del castello, e furono loro a trasformare la casa padronale medievale in una residenza: la cortina muraria fu demolita e sostituita da due gallerie sostenute da archi a canestro e decorate con fregi. Parte del muro circostante fu demolito per aprire la residenza al parco, e il ponte levatoio fu sostituito da un ponte eretto. Le gallerie presentano l'intero repertorio dell'antichità italiana, con putti (piccoli angeli asessuati), combattenti guerrieri, grottesche e rotoli di fogliame - questo è il primo Rinascimento francese, ed è molto in linea con lo stile del tempo. Influenzato dalla moda italiana che si sviluppò dopo le guerre italiane dal 1494 al 1515.

La roccaforte fu trasformata in palazzo residenziale, con l'obiettivo di eliminare l'aspetto difensivo dell'abitazione a favore della luce e dell'ariosità.

Nel 1600, il castello di Bussy fu descritto come "sul punto di cadere in rovina". La famiglia Rochefort finì in debito a causa di cattivi affari, e dopo una sentenza del parlamento di Digione il 30 luglio 1602, la residenza di Bussy fu acquistata da François de Rabutin per la somma di 12.300 ecu. Iniziarono molti lavori, ma i Rabutin non spostarono la casa padronale.

Fu lui a progettare la facciata dell'edificio principale, che voleva essere ritmica e simmetrica: un prospetto a tre piani con finestre e nicchie alternate. Ha anche commissionato un tetto di ardesia per aggiungere al lusso dell'edificio. Il primo livello è stato ispirato dal cortile interno del Château d'Ancy-le-Franc (grandi finestre rettangolari ornate da una chiusura alternata a nicchie a testa rotonda incorniciate da pilastri ionici); l'elevazione del secondo livello è caratteristica dello stile Luigi XIII (si trova la stessa alternanza, le finestre sono sormontate da frontoni circolari e triangolari, le nicchie sono ovali e le lesene sono di stile corinzio). Le nicchie (trovate anche al castello di Cheverny nel dipartimento del Loir-et-Cher) erano destinate a contenere busti, ma rimasero vuote a causa della mancanza di denaro per commissionare statue. Il terzo piano dispone di alte finestre abbaino. Un frontone rotto può essere visto nel piazzale centrale, originariamente recante lo stemma Rabutin, che fu martellato durante la Rivoluzione francese e sostituito nel 19 ° secolo da quello dei proprietari del tempo: i conti di Sarcus. Questa decorazione in stile classico è caratterizzata da simmetria e rinforzata dall'alternanza di finestre e nicchie creano un ritmo sulla facciata.

UN IMPORTANTE PROPRIETARIO



Nato nel 1618, inizialmente destinato alla carriera religiosa, Roger de Rabutin fu addestrato, fin da giovane, nell'arte della guerra e divenne un brillante soldato: prese parte a molte battaglie, ricevette varie promozioni e raggiunse il grado di feldmaresciallo a 35 anni.

UNA MENTE ACUTA, CON UNA SOLIDA FORMAZIONE, È STATO ANCHE RAPIDAMENTE NOTATO NEI SALONI. DIVENNE UNO SCRITTORE DI FAMA, NOMINATO ALL'ACCADEMIA DI FRANCIA NEL 1665.

Uno dei suoi opuscoli lo farà cadere. Volendo intrattenere la sua amante, scrisse la « Histoire amoureuse des Gaules », nella quale, fingendo di deridere indirettamente le avventure delle dame di corte, condusse una vasta critica della società aristocratica e della sua morale dissoluta. Molto rapidamente, il libro sfuggì al suo controllo. Il re lo condannò ad un anno di carcere al Bastille, poi ad un esilio

permanente in queste terre di borgogna dove allestì un arredamento interno che evocava la sua nostalgia per la corte e i suoi sentimenti.

UN IMPORTANTE SALVATAGGIO E RESTAURO



Nel 1738, quarantacinque anni dopo la morte di Roger de Rabutin, i suoi figli vendettero il castello a Etienne Dagonneau de Salins e sua moglie si mise a sviluppare i giardini e i terreni. Dopo la loro morte, il castello cadde gradualmente in rovina.

Durante la Rivoluzione francese, tutti i mobili furono venduti, ma i dipinti rimasero intatti. Nel 1792, il castello fu sequestrato. La proprietà cambiò e il castello cadde in rovina, ma fu consolidato dal sindaco del villaggio tra il 1820 e il 1832.

Nel 1835, Jean-Baptiste César de Sarcus acquistò la tenuta: un pittore dilettante, uno storico esperto e un archeologo nel suo tempo libero, si innamorò del castello e del suo fiammeggiante proprietario del XVII secolo.

Per più di vent'anni, ha iniziato a riportare Bussy al suo aspetto originale: Sostituì gli scudi martellati sulle ali rinascimentali e restaurò i fregi.

Completò i mobili e i dipinti nelle varie stanze, restaurandone o addirittura correggendone le iscrizioni. La grande trasformazione fu quella della camera da letto di Bussy.

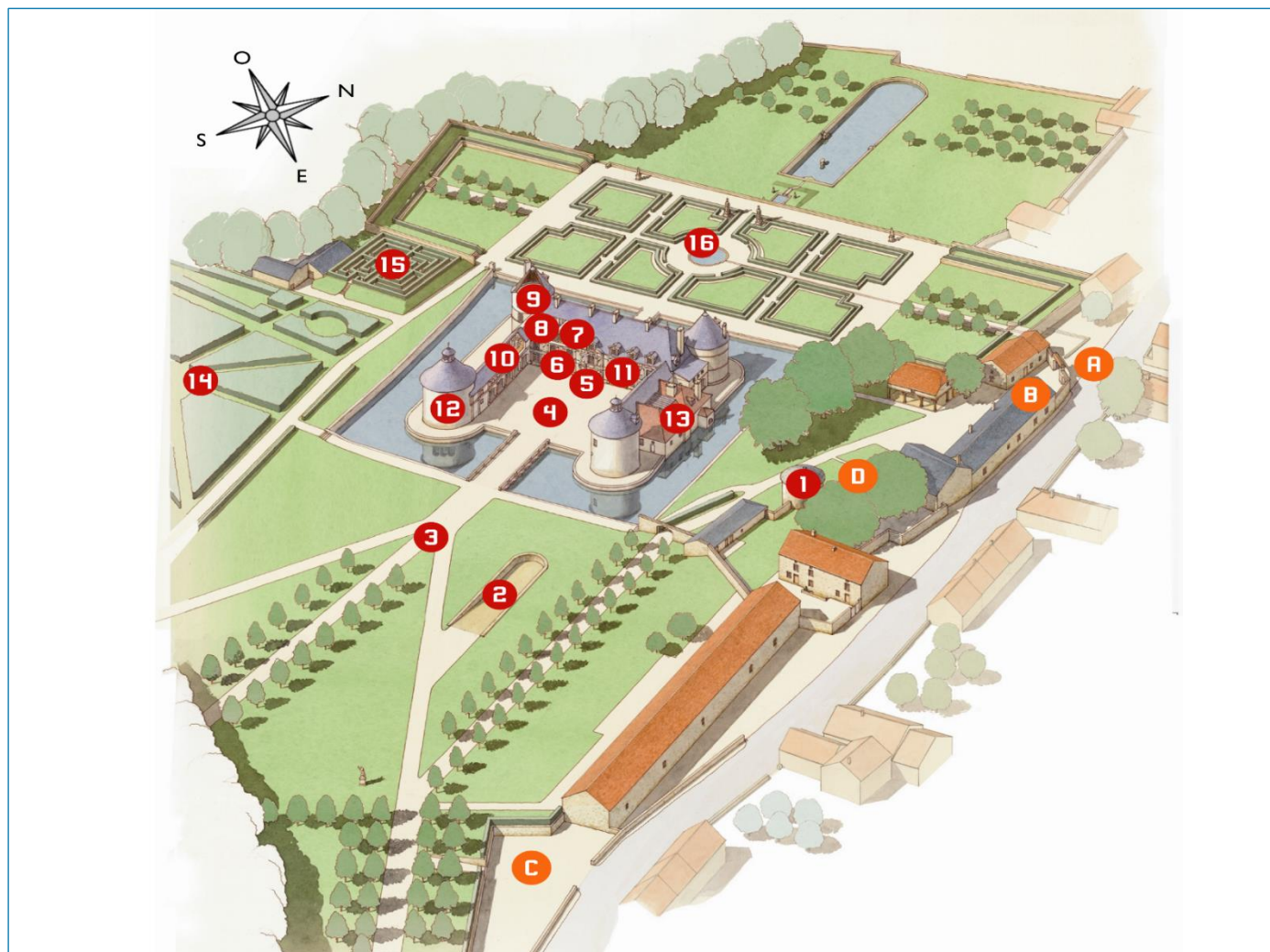
Ha intrapreso il restauro completo della Galerie des Rois, dandole l'aspetto che conosciamo oggi.

Restaurò il fossato, rinviò i giardini terrazzati e il parco, e attribuì agli esterni la statuaria che possiamo ammirare oggi, tra cui il « Rapt of Proserpine » di Plutone, una copia di François Girardon (1628-1715).

Infine, nel 1862, ha elencato la tenuta come monumento storico.

Quando morì nel 1919, i suoi discendenti la misero in vendita. A seguito del sospetto che il successivo proprietario (un industriale di Grenoble) avrebbe potuto disperdere la collezione, lo Stato francese acquistò il castello nel 1929 per 1.500.000 franchi alla volta, e intraprese lavori di conservazione e restauro per consentirne l'apertura al pubblico. Oggi il castello è gestito dal Ministero della Cultura e dal Centre des Monuments Nationaux.

BENVENUTA



1 - COLOMBAIA

2 - VECCHIO PEDILUVIO

3 - PIEDE DI CORVO

4 - CORTILE PRINCIPALE

5 - PORTA D'INGRESSO

6 - SALA DEL MOTTO

7 - FIERA DEGLI UOMINI DI GUERRA

8 - BUSSY CAMERA DA LETTO

9 - TORRE D'ORO

10 - GALLERIA DEI RE

11 - SALE DEL XIX SECOLO

12 - CAPPELLA

13 - CUCINA

14 - PIANO A FORMA DI STELLA

15 - LABYRINTH

16 - GIARDINI REGOLARI

A - MINUTO DI ARRESTO

B - EDIFICIO DI ACCOGLIENZA

C - PARKING

D - SERVIZI IGIENICI



PLAN DE VISITE

Di bella dimensione (ripara circa 1000 boulins), mostra il potere del Signore di Bussy. Si trova nella zona agricola della tenuta che un tempo ospitava le aree comuni del castello (fattoria, stalla, ...), al momento in cui l'ingresso è stato fatto ben dopo l'attuale parcheggio. Oggi ci accoglie all'inizio del corso.



Simbolo del potere feudale, la colombaia (o colombaia) è riservata alla nobiltà. Questo edificio è destinato all'allevamento di colombe, che si è sviluppato fortemente nel Medioevo per diverse ragioni: da un lato, per la carne di questi uccelli, carne rara in quel momento, ma anche per il loro carattere di messaggeri, e infine per la colomba. Questo è ciò che viene chiamato il loro letame, che è un fertilizzante di ottima qualità.

Ogni Boulina corrisponde ad un acro di terreno (due boulins per ettaro). Così il numero di nicchie si riferisce alla superficie del dominio del proprietario.

A Bussy, l'opera, separata dal resto del monumento e dotata di sfere dall'alto verso il basso (è una colombaia a piedi), ha mantenuto la sua scala rotante in legno.

} Oltrepassare il portico che conduce al parco fino alla statua di Proserpine e percorrere il viale principale

* BoulonLodge
o nicchia per un paio di
piccioni o colombe.

1. LA COLOMBAIA

RISCOPERTO DURANTE GLI SCAVI EFFETTUATI NEGLI ANNI '90, QUESTO ELEMENTO APPARE SUL PIANO DEL DOMINIO REALIZZATO NEL XVIII SECOLO, MENTRE IL CASTELLO APPARTIENE A GENEVIÈVE ALEXIS DE SALINS.



Bacino scavato e in muratura il cui fondo segue la pendenza naturale del terreno e alimentato da una sorgente, il pediluvio era utilizzato per il bagno delle gambe dei cavalli o come un Waterer. L'ingresso alla tenuta avviene poi attraverso il grande vialetto che scende al monumento, la costruzione occupa un posto strategico di fronte al cortile.

Da questa posizione emerge una panoramica del parco, l'opera di Geneviève Alexis de Salins, e la foresta di 12 ettari.

La statua del « Rapture of Proserpine », copiata da François Girardon, è un'aggiunta dei conti di Sarcus nel 19 ° secolo.

} **Proseguire il vialetto fino al bivio.**

Questo ramo è stato anche restaurato durante i lavori di restauro degli anni '90 secondo il piano del XVIII secolo, dopo che il XIX lo aveva sostituito con un vicolo ad arco.

Il piede di gallina è un incrocio composto da tre rami radianti che permettono qui, oltre a garantire un motivo geometrico dei percorsi del parco e quindi una prospettiva dalle finestre del castello che si affaccia sul cortile d'onore, per servire diverse aree della tenuta con un percorso che porta al cancello principale del tempo e gli altri due unendo i sentieri disegnati nel parco boscoso.



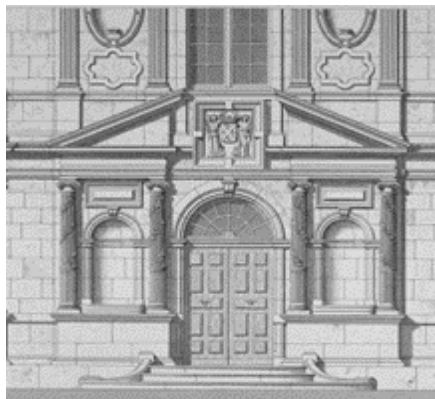
} Attraversare il ponte di sonno e andare al centro del cortile o sotto gli archi.

L'accesso principale dell'edificio principale è una porta il cui panneautage del XVII secolo è ancora visibile, preceduto da un perron di tre gradi.

Inserito nella campata centrale della scala, leggermente sporgente, l'ingresso semicircolare è sormontato da un frontone spezzato, al centro del quale si trova lo stemma dei conti di Sarcus, portato da due coppie di colonne con capitelli ionici, scanalato e decorato con ghirlande di fogliame.

All'interno, la porta conduce alla scala, che per la sua posizione separa il monumento in due: serve a sinistra, l'ala conservata e restaurata del XVII secolo e a destra l'ala modificata nell'XIX secolo.

Questa scala a rampa con due rampe contrasta con la sobrietà della sua decorazione, probabilmente a causa della posa dell'intonaco negli anni '70 e dei precedenti restauri.



Passare attraverso la porta d'ingresso ed entrare nella prima stanza a sinistra della scala rampa-on-rampa.



Promemoria delle istruzioni all'interno:

Fotografie senza flash sono ammessi, si prega di non appoggiarsi contro le pareti, toccare i dipinti e non sedersi su sedie o poltrone, o sui mobili.



3. IL PIEDE DI CORVO

LA STANZA DELLA VALUTA È SICURAMENTE UNA DELLE STANZE PIÙ ENIGMATICHE DELLA CASA, CHE RIVELA LA COMPLESSITÀ, LA SENSIBILITÀ E LA GRANDE CULTURA DI ROGER DE RABUTIN.



La prima cosa che si nota in questa stanza è il ritratto del padrone di casa, Roger de Bussy-Rabutin, raffigurato nella sua armatura come il Luogotenente Generale del Re (dipinto da Claude Lefebvre, allievo di Charles Le Brun). Aveva solo 48 anni.

Nacque al Castello d'Epiry presso Autun il 13 aprile 1618. Era il terzo figlio di una famiglia che aveva già due figli, quindi non avrebbe ereditato il titolo di conte o le funzioni militari di suo padre.. Quando aveva 11 anni, i suoi fratelli maggiori François e Hugues erano già morti. Aveva 27 anni quando morì anche suo padre. Dei due fratelli nati dopo di lui, uno, César, morì quando aveva 14 anni, l'ultimo, Guy, quando aveva 27 anni. Di conseguenza, all'età di 30 anni, Roger de Rabutin fu l'unico sopravvissuto dei sei uomini della sua razza.

Rimase a Bussy durante la sua giovinezza con i suoi genitori. Fu educato dai gesuiti ad Autun e poi a Parigi. Nel 1634, Bussy intraprese la sua prima campagna militare

all'età di 16 anni, e 4 anni dopo comandò il reggimento di fanteria del padre. Prese parte agli assedi di Dole. Gli assedi delle città nel XVII secolo erano abbastanza calmi, anche se Dôle era davvero. Chiese al suo reggimento di continuare l'assedio, senza commettere errori, mentre andava a flirtare con una piccola marchesa a Digione. Al suo ritorno, il suo reggimento ha effettuato una grande quantità di saccheggi, che lo ha portato a prendere l'iniziativa gli farà guadagnare il suo primo viaggio alla Bastiglia.

Si concentrò sulla sua carriera militare, salendo di grado per incontrare il suo mentore, il maresciallo di Bassompierre.

Combatté con una certa distinzione durante la guerra civile che scoppiò durante la reggenza della regina Anna d'Austria, e poi durante la guerra contro la Spagna. Dopo essersi schierato inizialmente con i principi, si unì presto al giovane re Luigi XIV e lo servì nella regione di Nivernais. Fu ricompensato per i suoi servizi ottenendo la posizione di Mestre de Camp General della cavalleria leggera e la commissione di tenente generale delle armate del re. Il suo grande progetto sarebbe stato quello di diventare maresciallo di Francia, un progetto che non avrebbe mai visto la luce del giorno.

Roger de Rabutin era un uomo di guerra, ma anche un uomo di lettere. Ricevette una solida educazione letteraria dai gesuiti, per i quali l'insegnamento attraverso le immagini era uno dei principi fondanti. La scrittura era un'abitudine di cui quest'uomo di guerra non poteva fare a meno. Frequentò i saloni, in particolare in compagnia di suo cugino, la marchesa di Sévigné, che era destinata alla fama letteraria, e lo aiutò ad affinare il suo spirito piccante.

Nel 1654, a imitazione della Carte du *Tendre di Mademoiselle de Scudéry*, scrisse una Carte du pays de Bracquerie, che rivela le galanterie delle dame di corte.

Nel 1660, per intrattenere la sua amante, la marchesa di Montglas, che era malata all'epoca, iniziò a comporre la sua "Histoire amoureuse des Gaules" a Bussy, raccontando le avventure galanti delle signore dell'alta società. Certamente, ha usato pseudonimi, ma questi soprannomi non hanno lasciato nessun dubbio quanto all'identità reale di questi caratteri. Dipinse anche un perfido ritratto di suo cugino, la marchesa di Sévigné. Egli riservò la lettura di questo manoscritto ai suoi migliori amici, e nel 1662 lo prestò a Madame de La Baume per 24 ore. La tenne per 48 ore e soprattutto la copiò, aggiungendo alcuni passaggi. Inviò questa versione in Olanda e la pubblicò sotto il nome di Roger de Rabutin. La storia fu diffusa a corte dal 1663 e guadagnò una certa notorietà.

In una vena diversa, ha scritto "Maximes d'amour", precetti versi sull'amore e su come vincerlo e tenerlo, rivolto più agli uomini, con consigli su come corteggiare un amante. A quel tempo, non credeva nell'amore infinito, ma in fiamme durature ed esaltanti.

Nel gennaio 1665, Roger de Rabutin fu ammesso all'Académie Française e eletto alla ventesima cattedra.

Pochi mesi dopo, la "Histoire amoureuse des Gaules" raggiunse le mani del re. Bussy negò di essere l'autore, ma la sua pubblicazione causò uno scandalo e portò alla sua disgrazia: il re, che poteva ridere delle disgrazie degli altri, non avrebbe tollerato che qualcuno ridesse della sua storia d'amore con Louise de La Vallière. Ruggero di Rabutin fu imprigionato il 17 aprile 1665 per un anno. Gli fu ordinato di lasciare Parigi, la corte e quindi il re. Non sarebbe più esistito agli occhi del re, della corte o della maggior parte dei suoi amici, così perse la vita come cortigiano. Fu esiliato nella sua natia Borgogna per 17 anni, dove tentò di ottenere la lettera di richiamo che avrebbe posto fine alla sua umiliazione: più di 50 lettere furono inviate al sovrano chiedendo "il permesso di servire di nuovo". Non è servito a niente! Inoltre, la sua amante, la marchesa di Montglas, lo lasciò.

Durante questo esilio, decorò completamente le stanze del suo castello, tra cui questa, la Sala del Motto. Il livello superiore presenta riproduzioni di vari castelli reali. Queste riproduzioni sono state create da pittori locali sulla base di incisioni, e alcuni di loro sono interessanti in quanto evocano castelli che sono scomparsi o hanno subito importanti modifiche oggi. Per il conte, queste riproduzioni erano un modo per evocare il suo precedente status di cortigiano, e forse anche un modo per rassicurarsi e farsi avanti: lui, a differenza di altri, aveva visto le sue residenze quando seguiva il re e la corte in tutto il mondo.

The Mottos



Al livello più basso, troviamo vari motti che sono metafore originali per catturare il carattere di una persona in un dato momento.

Un motto è una rappresentazione di un'idea attraverso un'immagine. L'immagine e il testo sono collegati in modo tale da trasmettere sia argomenti persuasivi che emozioni sulla persona o l'occasione celebrata. È un'immagine significativa, e qui troviamo un vero e proprio fumetto della vita di Roger de Rabutin. Non c'è scala, solo l'immagine principale in primo piano.

Il gioco fu un enorme successo in Europa dal Rinascimento alla metà del XVII secolo per due motivi:

La combinazione di una rappresentazione pittorica e di una sintassi grammaticale incarna esattamente una delle rappresentazioni aristocratiche del linguaggio perfetto capace di compensare le mancanze di tutte le lingue umane.

Offre possibilità illimitate di invenzione e sperimentazione.

Ci sono 38 valute, la maggior parte delle quali sono concentrate in questa stanza. Questo intrattenimento è riservato ad un pubblico di iniziati: poche persone sono in grado di capirli e ancor meno di eseguirli. Con la creazione di questa impostazione, il conte ha mostrato la sua grande cultura, e ha condito il gioco scegliendo di scrivere le frasi in 4 lingue: francese, latino, ma anche spagnolo e italiano

Emergono quattro temi:

Il carattere del Conte:

La cipolla: "Chi mi morde piange" (Chi cerca Roger de Rabutin, lo trova!)

_L'alveare: "Dolcezza naturale, amarezza straniera" (sono nato buono ma la Corte mi ha fatto pungente o sono gentile, niente che mi sia successo mi ha reso amaro) o (È una persona dolce come il miele e che solo le persone gelose della sua condizione lo renderanno aggressivo e pungente come una puntura d'ape)

_Il vulcano: "La causa è nascosta" (Le ragioni della mia rabbia sono nascoste, contro il re e i marchesi de La Baume e de Montglas)

Il suo risentimento contro Madame de Montglas :

_La sirena: "Lei attira per perdere" (Come questa creatura malvagia, seduce e conduce gli uomini al loro destino)

La rondine: "Fugge l'inverno" (come questo uccello, appena arriva il maltempo, i.e. l'ira del re, fugge lontano). Nei motti non mostriamo volti, per semplicità. Ma potete rappresentare i mostri, quindi vediamoli come tali.

Le difficoltà di essere un cortigiano all'ombra del Re Sole :

L'arancio: "Primavera e autunno combinano i loro doni" (A corte, si può essere molto alto un giorno e niente il prossimo). Si può vedere l'albero con fiori e frutta.

La meridiana: "Se mi guardano, mi guardano" (Se il re mi guarda, mi conosce) o (Il re ti guarda, sei ricevuto a corte, si allontana da te, è la fine di tutto) la vita cortigiana). La meridiana rappresenta Bussy e il sole Re Luigi XIV.

_La luna: "La sua luce mi calma" (Sono molto più tranquillo a Bussy che con il re)

Il suo lato galante:

L'usignolo: "Del mio amore il mio canto" (io sono il trovatore dell'amore)

La brocca d'acqua: "Più fredda mi raffredda, più prendo fuoco" (evoca le battute spensierate che ha con Madame de Sévigné: più mi soffia caldo e freddo, più mi innamoro). Ad esempio, apprende che Monsieur de Sévigné ha tradito il suo famoso cugino con Ninon de Lenclos, perché quest'ultimo se ne vanta. Roger de Rabutin quindi avverte suo cugino e dice: "Vendicatevi, Madame, vendicatevi, sarò a metà nella vostra vendetta"; suo cugino risponde: "Va bene, mio cugino, non sono arrabbiato come tutto questo".

} Passare la doppia porta a sinistra del camino

Nuovo spazio inaugurato il 7 luglio 2020, creato grazie al Loto du Patrimoine-Mission Bern 2018, questo spazio interattivo e trilingue (inglese, tedesco e francese), composto da due sale, vi offre un'introduzione alla visita del castello.



La prima sala è progettata in otto moduli. La prima presenta una genealogia della famiglia Rabutin e una breve biografia di Roger de Rabutin completata dal suo ritratto in rilievo e tattile. Oltre al conteggio, alcune persone di questo lignaggio sono brevemente presentate.

Il secondo modulo è un grande touchscreen che offre due soggetti: la carriera militare del conte in parallelo con la politica di Luigi XIII e Luigi XIV e il Rabutin in Borgogna. Di fronte, il terzo disegna un doppio ritratto sonoro in quattro punti di Roger de Rabutin, tra ombra e luce.

A destra della seconda sala, il quarto modulo riguarda l'esilio di Roger de Roger de Rabutin nella sua casa in Borgogna e ciò che accadde al castello dopo la morte del conte.

Il quinto modulo è un fregio cronologico sull'evoluzione del castello dal Medioevo fino al suo acquisto da parte dello Stato nel 1929 completato da elementi architettonici tattili (stemma della porta, bassorilievi delle gallerie) e un modello del castello.

Di fronte, la sesta presenta la carriera letteraria del conte attraverso finestre e un tavolo tattile.

Alla fine, il settimo modulo offre un tour interattivo del monumento progettato, tra le altre cose, per le persone con mobilità ridotta che non possono andare al piano di sopra.

Di fronte, l'ultimo modulo è un tablet touchscreen a tre schermi che offre uno studio interattivo e approfondito di alcune impostazioni (valute, ritratti, ecc.).

La seconda sala offre un documentario continuo di dieci minuti sullo scandalo del famoso opuscolo del conte, la « Histoire Amoureuse des Gaules », dalle origini all'esilio di Ruggero di Rabutin pronunciato da Luigi XIV nel 1666.

} Passare attraverso la doppia porta che conduce alla stanza della valuta e salire la scala centrale al primo piano. Il percorso prosegue nella prima stanza sulla destra.

Questa stanza, che è l'anticamera, segna l'ingresso agli appartamenti privati del conte di Bussy-Rabutin.



Serviva come sala d'attesa dove gli ospiti aspettavano, prima di essere ricevuti dal padrone di casa nella stanza.

Infatti, nel XVII secolo, le stanze cominciarono ad avere usi specifici, la nozione di appartamento (ci sono generalmente tre spazi distinti: anticamera, camera da letto, ufficio) appare timidamente. Il primo piano è poi il piano nobile: il padrone di casa ha bisogno di avere una vista sui giardini (c'è una comunicazione importante tra gli spazi esterni e interni); i locali devono essere il più possibile luminosi. Al piano terra, ci sono camere funzionali: comune, cucina, sala cerimoniale.

Il salotto è decorato su due file con sessantacinque ritratti di militari francesi e stranieri che Roger de Rabutin ammirava per le loro qualità e i loro atti di armi, o con cui si strofinava

le spalle.

Questi dipinti, copie di dipinti noti, disegni, incisioni o libri, realizzati dallo stesso studio dell'artista (da qui l'omogeneità delle rappresentazioni) sono appesi secondo una logica cronologica (iniziando con Bertrand du Guesclin e terminando con il suo ritratto, copia di quello nella stanza di valuta) e grado, la particolarità è qui che ogni immagine è didascalia da alcune righe che prendono il nome e le realizzazioni del personnage.

Questa galleria non è insignificante: inserendo il suo ritratto, il conte di Bussy dimostra che per tutta la sua vita, ha voluto solo distinguersi dai suoi fatti e far parte di questi grandi uomini di guerra. I camini sono nascosti dietro pannelli di legno su entrambi i lati della stanza.

PERSONAGGI FAMOSI

Oltre al conteggio, all'estrema sinistra, molti soldati famosi sono presenti sulle pareti, tra cui:

- _Jean d'Orléans, conte di Dunois, compagno d'armi di Jeanne d'Arc (XV sec.)
- _Bayard Knight (XVe-XVIe s.)
- _Louis de Bourbon, prince of Condé (XVIe s.)
- _Concino Concini (XVIe-XVIIe s.)

Ci sono anche uomini stranieri illustri come:

- _Olivier Cromwell (Angleterre, XVIIe s.)
- _Jean III Sobieski (Pologne, XVIIe s.)

I contemporanei e compagni d'armi di Roger de Rabutin come il maresciallo di Turenne: il suo superiore che considera responsabile della sua non-promozione al grado di maresciallo di Francia (lo pone anche nell'angolo, in basso, a destra della porta accanto).



FIERA DEGLI UOMINI DI GUERRA



UNA DECORAZIONE MILITARE

Oltre ai dipinti, la sala è decorata con una ricca decorazione, fatta di trofei color oro, travi e standard fioriti sulle pareti e armi da parata, trofei negli antichi e medaglioni ritratti di imperatori romani (riferimento alla numismatica, lo studio delle monete antiche) sul soffitto francese.

I MONOGRAMMI

Ci sono anche molti monogrammi, spesso usati all'epoca per rappresentare l'amore coniugale eterno, intrecciando le iniziali di due coniugi. È una rappresentazione di due lettere intrecciate che significa "ci amiamo".

Ci sono tre diversi monogrammi per Bussy: l'interpretazione più ampiamente accettata (in assenza di fonti, rimane soggettiva) si riferisce non alla moglie, Louise de Rouville, ma alla sua amante, Isabelle Cécile Hurault de Cheverny, marchesa di Montglas :

_Montglas et Bussy : B&M

_Rabutin et Cheverny ou Roger et Cécile : R&C

_Rabutin et Hurault : R&H

THE MOTTOS

Quattro motti completano la decorazione del soggiorno. Originariamente situati nella Sala del Motto, sono stati successivamente spostati. Sul lato della corte, due nuove illustrazioni con figure umane, sempre piene di amarezza, si riferiscono alla marchesa di Montglas.

A sinistra, sottotitolata da « mutevole entrambi ed entrambi ingrati », una donna con i tratti della marchesa in piedi su una palla è un'allegoria della fortuna (cambiando carattere, proprio come la sua amante, lo vide per la sua carriera militare improvvisamente distrutto e questa donna che gli diede Aban). A destra, una scala mostra il peso del discorso infido, « più leggero del vento ».

Sul lato del giardino, l'interpretazione rimane più incerta, con la costellazione del cane («né più ardente né più fedele») e una ruota di coccio («allontanando i miei legami crescono») che può alludere alla marchesa o al re.

Per contemplare questa galleria ritratto, stare al centro della piazza e poi andare in giro per la stanza. Per accedere alla stanza successiva, attraversate la stanza degli uomini di guerra e dirigetevi verso la porta della camera da letto.



7. FIERA DEGLI UOMINI DI GUERRA

È CERTAMENTE UNO DEI PEZZI PIÙ IMPORTANTI DEL CASTELLO, MA ANCHE UNO DEI PIÙ MODIFICATI.



Abbiamo poche prove di come doveva essere al tempo del conte: certamente una stanza singola con una camera da parata e, in una nicchia, la camera da letto reale. Come le altre stanze della residenza, doveva anche essere decorata con pannelli dipinti: diverse fonti concordano sul fatto che contenesse ritratti della famiglia di Roger de Rabutin e dipinti delle sue vittorie militari.

Fu sostanzialmente modificata nel XIX secolo, quando fu divisa in tre diverse stanze e i ritratti delle amanti reali (in precedenza nella galleria dei re) vi furono trasferiti al posto di quelli della famiglia Rabutin.

I conti di Sarcus hanno apportato importanti modifiche a questo spazio. Nella prima stanza, al livello della porta del salone degli uomini di guerra, misero un letto per la duchessa e i famosi ritratti delle amanti reali, che non esitarono a completare con nuove aggiunte ma soprattutto con frasi (ora perdute) alla maniera di Roger de Rabutin. Dopo essere stata acquistata dallo Stato nel 1929, la stanza subì un'ulteriore trasformazione negli anni '50: le tre stanze furono divise per creare un'unica stanza ancora una volta, le pareti furono coperte con l'arazzo che possiamo ammirare oggi (risalente al XVIII secolo e trovato nelle soffitte del castello) e la disposizione dei ritratti è stata cambiata ancora una volta.

Oggi, solo i ritratti nel trittico riguardano la famiglia di Roger de Rabutin: A destra c'è la sua famosa cugina, Madame de Sévigné, con la quale ha mantenuto un rapporto epistolare per oltre 40 anni, creando un nuovo stile letterario noto come « rabutinage ». Roger de Rabutin fece anche copie delle lettere che inviò a suo cugino, molte delle quali sono sopravvissute.

Al centro si trova Madame de Grignan, figlia di Madame de Sévigné.

A sinistra si trova la sua seconda moglie, Louise de Rouville, con la quale ebbe due figli e due figlie. Fu sua madre a favorire questo matrimonio di convenienza; Si diceva che fosse di buona carnagione e avesse un bacino grande per poter partorire figli !



Sopra questo trittico c'è una buona copia di Milard raffigurante Madame de Maintenon. Governante dei figli illegittimi del re, alla fine divenne l'amante, poi la favorita e infine la seconda moglie di Luigi XIV. Lo ha incoraggiato a tornare alla religione e ha condiviso la sua vita con lei per 30 anni.

Sopra la porta è un bel ritratto di Ninon de Lenclos. Non era solo una cortigiana, ma anche l'ospite di un famoso salone a cui tutti accorrevano. La sua influenza si estese oltre i confini del regno e la regina Caterina di Svezia venne a trovarla. Ha sempre rifiutato la religione, che considerava una grande farsa, e ha vissuto abbastanza a lungo (oltre 90 anni) per vedere gli inizi dell'età dell'illuminazione attraverso il suo incontro con il giovane Voltaire.

A sinistra del letto è un insieme di 8 dipinti in cui possiamo riconoscere :

_Agnes Sorel (in alto a sinistra con velo bianco): "la signora della bellezza", amante di Carlo VII

_Diane de Poitiers (alto, medio e di profilo): amante di Enrico II

_Gabrielle d'Estrée (in basso a sinistra): amante di Enrico IV

Naturalmente, c'erano anche alcuni grandi favoriti di Luigi XIV:

_Louise de la Vallière (sopra la porta del tour Doree), con la quale il re ebbe una relazione di 7 anni e 5 figli, fu la sua prima amante ufficiale.

_Madame de Montespan (in basso a sinistra dello specchio): sebbene avesse una pessima reputazione (masse nere, avvelenamento, ecc.), inizialmente era molto benefica per il giovane re. Lei lo ha introdotto all'arte della conversazione, lo ha incoraggiato a tenere Galant e feste sontuose e di artisti pensione. Grazie a lei, la corte si sviluppò enormemente e acquisì la sua reputazione di sfarzo e savoir-faire in stile francese. Sfortunatamente, la sua gelosia alla fine si è ritorta contro. Ha avuto 7 figli con il re.

} Vai al cassetto e passare attraverso la porta della torre.

LA TORRE DORATA È UNA DELLE STANZE PIÙ BELLE DEL PALAZZO: ISPIRATA AL SALON DES DAMES» DI VERSAILLES, ERA L'UFFICIO DEL CONTE. ERA QUINDI UNA DELLE STANZE PIÙ INTIME DELLA CASA, L'UFFICIO ERA TRADIZIONALMENTE IL COVO DEL PADRONE DI CASA, DOVE POCHE PERSONE POTEVANO ENTRARVI. ROGER DE RABUTIN CREERÀ UN SONTUOSO ARREDAMENTO INTIMO, DAL PAVIMENTO AL SOFFITTO.

IL SOFFITTO

Questo è un soffitto a cassettoni dipinto. Al centro, un motto si dispiega: un falco (che rappresenta re Luigi XIV) piomba su una pernice (Roger de Rabutin) e il Conte ci dice "allarga le ali per il massacro". Tutto intorno ci sono gli standard di fleur-de-lys, un ricordo del suo passato militare e monogrammi simili a quelli del Salon des Hommes de Guerre.

Infine, l'ultimo cerchio si alterna tra guerrieri che portano lo stendardo rabutino e una rappresentazione allegorica delle 4 stagioni, che hanno la caratteristica di essere nelle sembianze delle donne della famiglia:



_Primavera(sopra il ritratto del Conte): questo è l'unico ritratto nel castello della sua prima moglie, Gabrielle de Toulangeon (1622-1646), morta di parto.

Estate (da destra d'inverno): sarebbe la seconda moglie, Louise de Rouville (1622-1703).

_Autunno(da sinistra dell'estate): caratteristiche della madre del conte, Diane de Cugnac

_Inverno(sopra la porta): indossando un mantello rosso, rappresenterebbe sua nonna, Hélié de Damas.

IL REGISTRO SUPERIORE :

Questo è l'arredamento più recente, a parte il ritratto di Luigi XIV, che il conte descrive come "la gioia e il terrore dell'umanità". Tutt'intorno 13 ritratti dell'entourage reale (Anna d'Austria, Maria Teresa d'Austria, la Principessa Palatina, ecc.) aggiunti dai Conti di Sarcus nel XIX secolo per sostituire le tele scomparse nel XVIII secolo.

Alcuni di questi ritratti hanno sofferto e sono in attesa di restauro, come si può vedere su alcuni di essi con l'uso della carta giapponese.

IL REGISTRO CENTRALE :

Questo è certamente l'arredamento più importante: intorno al ritratto di Roger de Rabutin ci sono 9 rappresentazioni di questi bellissimi amici, signore della corte francese.

Il Conte scelse di dipingere un ritratto allegorico: è raffigurato da giovane (anche se aveva già 50 anni quando fu esiliato e iniziò la sua decorazione), nelle vesti di un guerriero romano (riconoscibile dal suo costume); è ritratto nel suo stato naturale: lo vediamo con i suoi capelli veri, biondo piuttosto che marrone come nei suoi altri ritratti.

Tutto intorno a lui sono ritratti delle dame della corte francese, la maggior parte delle quali erano vicine a lui o erano protagoniste della « Histoire Amoureuse des Gaules ». Sappiamo dalle fonti del Conte che furono queste donne a mandarglieli direttamente, quindi erano opera di artisti di Versailles. Questa attribuzione è supportata dall'attenzione data alla resa di drappaggi, tessuti e pizzi, nonché dallo spirito di produzione di massa che possiamo sentire nei volti.

L'interesse di questo registro è dovuto alle iscrizioni più o meno sarcastiche sotto ciascuno dei Roger de Rabutin ha scelto di usare la sua penna per vendicarsi di queste donne nobili, la maggior parte dei quali erano i protagonisti del suo famoso opuscolo. Queste iscrizioni, che divenne rapidamente noto a Parigi, rapidamente fatto belle signore esitano a inviare i loro ritratti.





Un esempio è Caterina d'Angennes, contessa di Olonne (in blu a destra), "la donna più bella del suo tempo; ma meno famosa per la sua bellezza che per l'uso che ne faceva". Dopo un inizio molto virtuoso al suo matrimonio, si trasformò presto in un "uomo-hater". Insieme alla sorella, occupano due terzi del libro con le loro varie avventure.



Madame de la Baume: quest'altro famoso trafficante di scandali era il migliore amico della sua ex amante; Fu lei che fece copiare il libro, aggiungendo passaggi diffamatori sul re e i suoi amori, poi lo distribuì e lo fece pubblicare sotto il nome del conte. La derise dicendo che sarebbe stata la più bella e amabile amante del regno se non fosse stata la più infedele. Si dice che il marito la rinchiudesse in vari conventi, perché c'erano scale davanti alla finestra della sua camera da letto in modo che i suoi signori potessero venire a vederla.

Alla destra di Bussy, la marchesa di Montglas è paragonata alla matrona di Efeso e alle donne di Joconde : famosi esempi di infedeltà! Efeso perde il marito, fa un grande spettacolo di andare ogni giorno a piangere alla sua tomba, e presto lo dimentica tra le braccia di un altro.

Il salone contiene anche rappresentazioni di soggetti tratti dalla mitologia, generalmente sul tema dell'Amore. Questi dipinti possono essere trovati nel registro inferiore

IL REGISTRO INFERIORE :

Pannelli dipinti ad incasso raffigurano vari episodi delle Metamorfosi ovidiane: queste scene, mutate dalla mitologia romana, dimostrano ancora una volta la grande cultura del conte.

Scelse principalmente amori infelici (Orfeo, Io, Cefalo e Procride, ecc.); sotto ciascuno dei pannelli sono estratti dal « Maximes d'Amours » (un lavoro di Roger de Rabutin che ha portato alla sua nomina all'Académie Française nel 1665), in relazione all'episodio rappresentato.

Scrisse le massime d'amore che il fratello del re amava particolarmente e che fece apprezzare a Luigi XIV. Nelle feritoie della finestra, un certo numero di amanti sono intrecciati con striscioni, e alcune massime di amore possono essere lette in francese e latino: Come in guerra in amore, si deve guardare la notte e il giorno/ Se non si ama troppo, non si ama abbastanza...".

Sulla maggior parte dei pannelli delle Metamorfosi, si può vedere la sopravverniciatura della modestia indicata da quadrati punteggiati, noti come finestre di osservazione: a seguito di un restauro effettuato negli anni '90, si tratta di ricostruzioni delle scene originali, che furono rielaborati nel 19esimo secolo per comodità (meno nudità per non scioccare, cancellando una mano su un petto, eccetera). Per esempio, Pigmalione (nella mitologia greca, scolpito una statua chiamata Galatea e si innamorò follemente di esso. Chiede la dea dell'amore, Afrodite, per portare la statua torna in vita) : se si guarda da vicino a questo lavoro, Pigmalione ha 3 mani: una sulla spalla della statua, il secondo sul petto della statua e il terzo sul lato. Nel 17 ° secolo, Pigmalione stava abbracciando la statua, e il sesso era cattivo e libertino, ma nel 19 ° secolo, i tempi erano cambiati.

La mano sul suo seno era considerata scioccante e una campagna di restauro ha approfittato dell'opportunità di spostare il braccio di lato. Roger de Rabutin ha approfittato di questa rappresentazione per risolvere alcuni conti: "Tutti in amore è ingannato ogni giorno, le donne ci fanno credere. Se vuoi amare e non essere ingannato, ama una donna d'avorio... "

} Uscire dalla torre (attenzione per la passeggiata!) e la testa alla galleria



9. LA TORRE DORATA

La sua funzione principale è quella di assicurare un passaggio riparato tra l'edificio principale e la torre sud-ovest, occupata dalla cappella. Ha permesso al conte di andare dai suoi appartamenti all'oratorio.



Alla maniera dei mecenati rinascimentali, il conte di Bussy ha creato una galleria di "uomini illustri" in cui ha posto " ritratti di tutti i re dell'ultima razza Hugues Capet a Luigi XVI e sotto ciascuno di essi un cartello vi dice tutto quello che dovete sapere sulle loro azioni. D'altra parte sono gli statisti e gli uomini di lettere", ha scritto nel 1671.

La sua decorazione è stata ampiamente modificata, in particolare dai Conti di Sarcus nel XIX secolo, che hanno aggiunto dipinti e iscrizioni riconoscibili dall'iniziale (S), nello spirito di Bussy.

In origine, le amanti dei re e buoni amici stavano di fronte ai re di Francia; Roger de Rabutin pensava che questo illuminasse la sua galleria... Nel XIX secolo, le mentalità cambiarono e queste donne, ritenute scioccanti, furono riportate in camera da letto, motivo per cui i ritratti di famiglia furono portati qui.

Sopra il petto è un grande ritratto di François Rabutin (nonno di Bussy). A destra di questo ritratto, in alto a sinistra: Léonor de Rabutin e Diane de Cugnac (genitori di Roger de Rabutin), sotto i nonni materni: François de Cugnac e Anne de Beauvoir le Loup.

Una suora è rappresentata in questa serie, la nonna di Madame de Sévigné: Jeanne-Françoise Freymiot, meglio conosciuta come Sainte Jeanne de Chantal. Sposata con Christophe de Rabutin, ebbe 6 figli (alla sua destra Celse-Bénigne, padre di Madame de Sévigné). Dopo la morte accidentale del marito durante la caccia All'età di 38 anni, decide di prendere gli ordini sacri e, insieme a san Francesco di Sales, fonda l'Ordine della Visitazione.

C'era anche un albero genealogico all'estremità della stanza, poiché Bussy era stato fatto risalire al XII secolo, rendendolo una vecchia famiglia borgognona.

Dopo un primo richiamo alla corte nel 1682, Bussy fu felice di riguadagnare una pensione e qualche favore dal re alla fine della sua vita. Non era più un "miserabile illustre", dal momento che il monarca aveva "perdonato" i suoi misfatti (aveva 63 anni!). Il re favorì la carriera dei suoi figli, ma era troppo tardi per lui... il suo tempo era passato.

Il conte di Bussy morì il 9 aprile 1693 ad Autun nel suo 75° anno. Fu sepolto nella chiesa di Notre-Dame ad Autun, che non esiste più. Possedeva un altro castello, Chaseu, che visitò in inverno.

} Uscire dalla galleria, raggiungere la scala centrale e attraversare il pianerottolo verso l'ala est



10. GALLERIA DI KING

POCHE TESTIMONIANZE DI QUESTA ALA OCCUPATA NELL'OTTOCENTO DALLA FAMIGLIA DEI CONTI DI SARCUS. BENEFICIARIO DELLA MISSIONE LOTO DU PATRIMOINE BERNA 20218, SARÀ COMPLETAMENTE RESTAURATA E RISTRUTTURATA ENTRO LA FINE DELL'ANNO 2022



Abbiamo poche informazioni sulla disposizione interna di questa ala al tempo del Sarcus: secondo la loro « Notice Historique », c'era prima un soggiorno, poi un vestibolo che portava dal soggiorno a un boudoir; il resto del layout non è menzionato. C'erano certamente una o due stanze da quando il Sarcus ebbe due figli. Non sappiamo nemmeno se la galleria e la torre rinascimentale fossero occupate.

Lo Stato, negli anni '70, fece riprogettare e restaurare le tre stanze del piano: l'anticamera, la camera del signore, la camera della signora e l'ufficio.

Sulle pareti dell'anticamera fiancheggiata da damasco rosso e oro, si dipanano molti dipinti della collezione Sarcus: gli amanti dell'arte, accumulano un insieme eterogeneo: paesaggi di pittori della regione, marinières, nature morte, scene religiose, ecc.

La maggior parte di loro sono artisti di basso rating, ma tre dipinti spiccano comunque:

L'Homme aux Gants gris», è attribuito a Hyacinthe Rigault.

Sopra la porta, tra l'anticamera e la stanza, « La Belle Vénitienne » è attribuito a un pittore veneziano del XVI secolo. L'aneddoto racconta che i conti di Sarcus lo acquistarono più di 25.000 franchi, pensando di acquistare un Ti-Tien, purtroppo recenti analisi hanno smentito questa ipotesi.

Sopra il divano, il ritratto di Madame de la Peyrière dipinto da Dubufe.

Se i mobili sono di minore importanza, vanno comunque notati i due bellissimi esempi di armadi, anneriti in stile ebano che rivelano all'interno uno straordinario ed enigmatico decoro dipinto. Due biblioteche monumentali rivelano parte della collezione di libri della famiglia.

Dall'anticamera si accede ad un vestibolo che si apre sulla camera da letto: quest'ultima presenta un arazzo rosa arlecchini della manifattura Oberkampf e un tipico arredamento in legno biondo dell'epoca Carlo X. Sulle pareti, ci sono ancora dipinti dal loro background personale: un elemento notevole è la copia di « La Belle Ferronnière » dopo Leonardo da Vinci di Jean Baptiste de Sarcus.

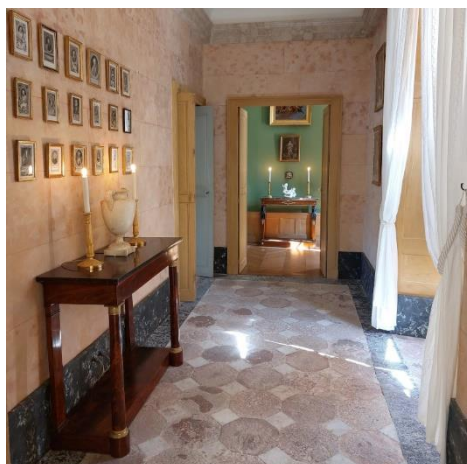
La stanza seguente, il salone nella torretta di nord-ovest, è coperta, nel frattempo, da un indiano con l'albero di vita (reimpressione da parte della manifattura Braconnier di un'impiccagione trovata al castello di Borély a Marsiglia) ; I mobili in stile impero provengono dai Conti di Sarcus ed è stato restaurato nel 1973 con lo stesso drappeggio delle pareti.

Accessibile da una porta sul retro della torre, l'ufficio è rimasto congelato nel suo arredamento del 1830: si tratta di una piccola stanza, favorevole allo studio: su una sezione a parete completa si svolge una vasta biblioteca che presenta di nuovo libri dello sfondo Sarcus ; sullo sfondo un ritratto di Buffon nel suo studio.

} **Scendere la scala centrale e girare a destra per scoprire il piano terra dell'ala Sarcus**



Completamente restaurata nel 2023, l'ala all'alzavola comprende testimonianze di questa ricerca di comfort nei primi decenni dell'Ottocento.



L'accesso all'appartamento è tramite un lungo vestibolo. Le pareti sono decorate con un decoro dipinto a imitazione di un rivestimento architettonico che è stato riscoperto durante i lavori. È stato ripristinato e integrato da dove c'erano carenze. Una ventina di ritratti in incisione, conservati nel monumento, sono appesi in eco alla stanza degli uomini di guerra dell'ala Bussy-Rabutin.

Alla fine del vestibolo è un piccolo boudoir. Gli inventari indicano che questa stanza era abbondantemente decorata con dipinti. Due di questi dipinti, descritti con sufficiente precisione, potrebbero essere identificati e situati in collezioni pubbliche che hanno acconsentito al loro deposito. Si tratta di un bozzetto del soffitto, un tempo logorato da Pierre Paul Prud'hon, raffigurante le Quattro stagioni, conservato al Musée des Beaux-Arts di Digione, e di un dipinto

in camaïeu di Gérard de Lairese, Jaël e Siséra, proveniente dal Museo del Calvet di Avignone.

Il vestibolo si apre a sinistra verso il soggiorno, la prima importante sala del corso. La rimozione di un mirorframe ha permesso di trovare sotto le aste un frammento di carta da parati rossa con motivi gialli, confermando l'ipotesi adottata dall'archeologia di edifici e fonti testuali. Un arredamento di carta da parati rossa con motivi gialli è stato così restaurato dopo i modelli creati intorno al 1810-20. Vecchi tessuti rossi, tela stampata rossa, con rosette gialle, erano stati precedentemente acquisiti, così come i bordi. Questi tessuti sono stati integrati da nuove restituzioni e grazie ad un accordo del « Musée de la Toile de Jouy » dove sono conservati i modelli. Le antiche aste e specchi descritti nelle fonti hanno reso. Anche le tende drappeggiate in mussola sono state restaurate e riposizionate sul vecchio collegamento conservato. Giochi tavoli, specchi, dipinti e incisioni, lampadari, poltrone, divani su cui uno scialle è disposto con noncuranza creano un ambiente caldo, lussuoso e intimo.

Da questo soggiorno, il visitatore accede alla sala da pranzo, la cui originale forma ottagonale della stanza è stata restaurata. La decorazione di finte pareti di marmo, mascherata da riverniciature, è stata cancellata, restaurata e completata. Al centro della stanza c'è un grande tavolo. Sulla stufa in ceramica è installata una statua raffigurante Hebe (dopo Bertel Thorvaldsen), acquisizione che permette di seguire il più fedelmente possibile la descrizione dell'inventario. I sedili in mogano, saccheggianti da Pierre-Antoine Bellangé e depositati dal Mobilier national, hanno mantenuto un vecchio assetto.

} Tornate sui vostri passi, uscite nel cortile e dirigetevi verso la Torre Ovest (girare e spingere la maniglia per aprire).



11. APPARTAMENTI A SARCUS

Il castello, come molti altri monumenti, gode di un luogo privato che permette ai signori di partecipare SERVIZI RELIGIOSI. L'apertura della galleria sulla cappella ha dato loro la possibilità di farlo senza lasciare l'edificio.

La particolarità di questa sala, a pianta quadrata, è di essere alloggiata nella torre rotonda sud-ovest. È illuminato da un gruppo di tre campate trilobate che lasciano entrare la luce dell'est e coperto da una volta a croce di ogive con disegno floreale, vicino al gotico fiammeggiante, che cade su sottili colonne scanalate situate ad ogni angolo. L'inquadratura della piscina prende l'arredamento delle gallerie rinascimentali. Le porte dell'altare e dell'armadio, con il loro finto marmo dipinto falegnameria, sono più tardi.

CARATTERISTICHE DEGNE DI NOTA

Sotto le baie, è esposta la « Visitazione alla Vergine Maria », dalla scuola champagne del rinascimento.

Un altro elemento notevole è la pala d'altare di « La Réssurrection de Lazare », che si trova sopra l'altare. La sua origine rimane sconosciuta (è menzionata nell'inventario dei luoghi del monumento realizzato nel 1781 da Baudot) ma si distingue per la qualità del suo paesaggio architettonico, le figure in tondo e i costumi dei personaggi.

Infine, un dipinto acquistato dal sarcus nel 19 ° secolo: «La sacra famiglia e San Giovanni Battista », una copia di un affresco cinquecentesco Florentine, e posto adorna la parete sud-ovest.



} Uscire dalla cappella, attraversare il cortile e dirigersi verso la East Gallery.

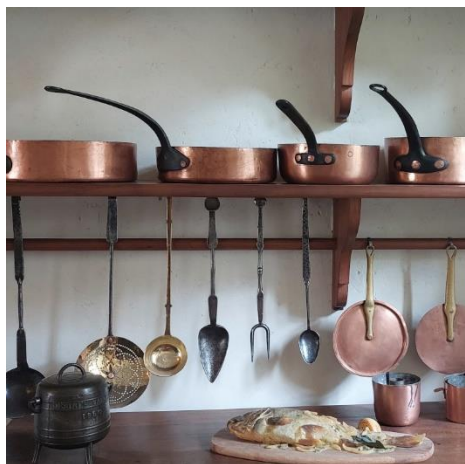
Questi spazi erano originariamente all'interno dell'edificio principale (al piano terra, tornando a destra).

È probabilmente per migliorare il comfort e la privacy all'interno dell'edificio che le cucine saranno respinte nella galleria dell'ala est nel 18 ° secolo.

Sono composti da diversi ambienti, pavimentati con grandi lastre di pietra bordeaux e testimoniano la vita quotidiana con il grande camino attrezzato con una rosticceria, la cucina e il forno per il pane. Il «bagno» con la sua decorazione in marmo falso è stato fornito con acqua calda dalla cucina.

L'ufficio e la cucina potrebbero essere ristrutturati grazie ad una donazione di mobili rustici per completare gli altri. L'ufficio, tradizionalmente riservato alla conservazione di prodotti alimentari, come le piante aromatiche, presenta un erbario realizzato nei giardini di Bussy nella primavera del 2022 dall'artista Gabrielle de Lassus Saint-Genies che riecheggia quello realizzato dal comte de sarcus.

Un passaggio sotto la galleria in legno permette di raggiungere l'albero da frutto, occupando il piano terra della torre nord-est pavimentato con piastrelle, che serviva come luogo di stoccaggio di prodotti alimentari. Oggi, una vecchia scala e alveari del 19 ° secolo sono in mostra.



} Lasciare il cortile principale e tornare al ponte di sonno. Andare a destra poi prendere le scale e il sentiero che porta al punto successivo

Il boschetto, nel paesaggio, è tradizionalmente un piccolo gruppo di alberi e piante, organizzato dall'uomo per piacere.



Questo è fatto di carpini. Carpini, nel senso "vicolo", spesso hanno la caratteristica di non essere calvo in inverno.

Questo spazio forma una pianta a stella, decorata con armadi verdi più o meno nascosti. Fu progettata da Geneviève-Alexis de Salins, nel XVIII secolo: risponde a questo ideale del giardino dedicato al piacere e al vagare (fisico e morale) dell'uomo in una natura che sembra selvaggia ma interamente creata e controllata dall'uomo.

Questo elemento è la transizione perfetta tra i giardini regolare 17 ° secolo, dove le aiuole ricamate sono evidenziate da Charmilles contribuendo all'effetto visivo

desiderato (dirigere l'occhio sulla prospettiva) e consentendo fermate ombreggiate, e giardini irregolari (o inglese) della fine del 18 ° secolo, dove i contorni sono più sfocati dando un'impressione di natura torna allo stato primitivo.

Durante il restauro degli esterni tra il 1991 e il 1993 ai sensi della legge programma sui giardini

L'architetto paesaggista ha scelto di estendere questa pianta stellare attraverso un labirinto.

} Uscire dal piano stella, camminare lungo il vialetto verso i giardini e girare a sinistra

DI FRONTE ALLA PIANTA DELLA STELLA, VERSO I GIARDINI TERRAZZATI REGOLARI, C'È UN LABIRINTO, VOLONTÀ DELL'ARCHITETTO DEL PAESAGGIO DURANTE IL RESTAURO DEGLI ANNI '90. NON C'È NESSUNA FONTE CHE INDICHI CHE AL TEMPO DI ROGER DE RABUTIN O ANCHE NEL XVIII SECOLO, CE N'ERA UNO.



250m di lunghezza, si trova nel suo centro un Ginkgo biloba (o albero con quaranta ECU). Il labirinto è un simbolo molto antico e forse uno dei miti fondatori della cultura occidentale. Prendendo la sua origine nell'antico mito del Minotauro, creato da Dedalo, ha poi adottato diversi simboli: ad esempio, i cristiani ne fanno il simbolo della difficoltà di accesso alla Salvezza (si trova spesso come motivo per la pavimentazione di monumenti religiosi).

D'altra parte, i labirinti di verde sono una creazione del Rinascimento, in un primo momento probabilmente a causa di Alberti che credeva che i giardini romani includessero tali composizioni geometriche. Questa tendenza si diffonderà in

tutta Europa.

Il labirinto diventa allo stesso tempo un piacere, come il labirinto dell'amore, il più famoso dei quali si trova a Hampton Court. Con le sue siepi rifilate, le sue forme più o meno geometriche, questa idea di progresso sia fisico che mentale, il labirinto sedurrà anche il XVII secolo: assume poi un altro significato, quello del dominio dell'uomo sulla natura.

Luigi XIV chiese a Charles Perrault di costruire il suo labirinto nel 1674. Da quel momento in poi, tutti i cortigiani vollero la loro: Notre ne creò una per Chan-Tilly, la Quintinie al Castello di Beaumesnil in Normandia, Madame de Sévigné nei Rochers in Bretagna.



Proseguire verso i giardini terrazzati. A proposito, date un'occhiata al frigorifero del XVIII secolo a sinistra del labirinto.

Questo giardino regolare è attualmente organizzato intorno ad un bacino circolare, circondato da otto parterres in quadrati di prati delimitati da bosso.

Questa classica aiuola di bosso, tasso, agrifoglio e una collezione di rose antiche e peonie arbustive offre una grande varietà di elementi vegetali:

Piante perenni: 25 varietà.

Fiori annuali: 217 piedi di rose antiche (46 varietà), 121 piedi di peonie arbustive (25 varietà), iris da giardino (10 varietà).

È punteggiato da gruppi statuari « Juno e il suo pavone » attribuito a Jean Dubois e « Cybèle e il suo corno di abbondanza » da Claude-François Attiret, elementi architettonici (candelabri, ecc.) e una fontana alla ninfa di Gustave Moreau.

Già nel 1604, gli archivi menzionano l'esistenza di un frutteto, un orto e un parco intorno al castello; nel 1665, Ruggero de Rabutin fu esiliato lì: si dedicò ad abbellire l'interno e iniziò la disposizione dei giardini. Li descrive come: «Di quadrati di bosso in vano, con su entrambi i lati, due esedra rettangolare racchiusa da pareti e delimitata da un camminatore in terrazza leggermente rialzata».

Il lavoro della seconda metà del 18 ° secolo, a lungo sconosciuto, è la pietra miliare principale. Questo lavoro è dovuto alla volontà di una donna, Geneviève Alexis de Salins. Moglie di Étienne Dagonneau de Marcilly (consigliere a Digione), acquisirono il castello nel 1733; alla morte del marito nel 1738, ha tenuto la proprietà per i suoi due figli. Ha restaurato la casa, rifacendo il fossato e i ponti che danno accesso al cortile e al giardino.

Soprattutto tra il 1755 e il 1758, intraprese grandi opere paesaggistiche: tracciò i sentieri del parco, piantò i tigli, sistemò in stella il boschetto di Charmilles e creò armadi di verde, allarga la terrazza dei giardini regolari con aiuole punteggiate da angoli ifs, installa al centro dei giardini un bacino rotondo con un getto d'acqua, crea un nuovo orto e un frutteto.

Pesantemente degradati nel XIX secolo, i conti di Sarcus riformarono il parco e i giardini in stile inglese (la natura fu data libero sfogo). Essi saranno:

Ripristinare il laghetto e le tubazioni che forniscono l'intero servizio idraulico.

Installare tutti i gruppi statuari nei giardini.

Crea la fontana per la ninfa.

Ripristinare l'orto e aggiungere il lavatoio al grande stagno.

Rimettere il fossato in acqua.

Il restauro degli esterni tra il 1990 e il 1993 ha scelto di essere basato su piani settecenteschi e non su quelli dei conti di Sarcus, creando così questo contrasto di giardini regolari sulla terrazza e giardini irregolari (o inglesi) sul lato del parco.



16. IL GIARDINO NORMALE

SALA MOTTO (STAZIONE 5)

_Il razzo : *l'audacia nasce dall'ardore* (se vuoi distinguerti, devi essere audace)

_Il getto d'acqua : *Alto per la sua origine* (Orgoglioso delle sue origini, la sua famiglia risale al 10 ° secolo)

_Il diamante: *più forte che più luminoso* (è come questa pietra preziosa, non può brillare mille luci ma è incrollabile)

_L'orologio: *tranquillo fuori, vivace dentro* (vi presento un volto sempre impassibile ma dentro, bollisco)

_La lumaca : *Mi ritiro in me stesso* (come questo mollusco, quando mi attaccano, mi rifugio a casa)

La canna : *Mi piego ma non mi rompo*

La quercia : *Sono forte e fragile allo stesso tempo*

La bandiera : *con i suoi brandelli, drappeggia* (anche se ha perso i suoi onori militari, rimane un soldato nel cuore ed è orgoglioso della sua carriera).

_Il Fenice : *Morto per non morto*

_L'arcobaleno : *Meno Iris (=luminoso) di me* (Iris : soprannome di Mme de Montglas)

La luna : *è una o l'altra* (gioco di parole francese ! Come Giano, Mme de Montglas ha due lati, un tipo e l'altro infido)

La gazza: *piace e delude* (è una fonte di piacere e allo stesso tempo di grande delusione).

Il falco : *non per me ma per il mio padrone* (tutto quello che ho fatto, non l'ho fatto per la mia gloria personale ma per la gloria del re)

_Il fiore : *la sua linfa mi dà la vita/ la sua assenza mi uccide* (Il re mi guarda, sono vivo/ senza di lui non sono nulla. Ma potrebbe anche avere qualcosa a che fare con Mme de Montglas;)

_Il sole : *più forza della luce* (attacco alla luminosità del re: regna con mano di ferro ma la sua aura non è intensa)

La pietra di paragone : *Se mi sento, faccio scintille* (dammi la possibilità di tornare al tuo servizio e farò miracoli per te)

_I raggi del sole : *diffonde i suoi benefici a caso*

L'usignolo : *Canto i miei amori* (sono il trovatore dell'amore)

La tortora : *Piango la sua morte e la mia vita* (sulla sua prima moglie : mentre moriva, mi ha portato via anche una parte di me)

_Il lanciatore : *più freddo prendo, più mi accendo* (evoca la leggera battuta che ha con Mme de Sévigné: più calda e fredda mi soffia addosso, più mi innamoro !)



MOTTO

WAR MAN FAIR (STATION 7)

_La Fortuna : **entrambe** cambiano ingrati (non appena Fortuna e denaro scompaiono, Madame de Montglas fa lo stesso).

_L'**equilibrio delle anime**: più leggero del vento (niente in mente)

Il **ploughshare** : **allontanando** i miei legami crescono.

_Il **cane** : **né** più ardente né più fedele (anche lontano da me, la amo ancora)

GOLDEN TOWER (STATION 9)

_The **hawk and the partridge**: it spreads its wings for carnage (quand le roi se fâche, tous aux abris).

La **corda** : **Vivo** fino alla fine (non ho rimpianti, vivo pienamente)

Il **fuoco** : la **mia forza** brucia dall'interno (muoio, muoio interiormente lontano dal Re).



MOTTO

Una profusione di testi satirici su diversi aspetti della società contemporanea ha caratterizzato l'inizio del regno personale di Luigi XIV; questa abbondanza anche provocato un po' più tardi una forte reazione di censura. È in questo contesto letterario e politico di reazioni contro la satira, in questa corrente conformista e anti-libertina che dobbiamo porre la pubblicazione della « Histoire amoureuse des Gaules ».

Comunemente considerato come uno straccio gossip del 17 ° secolo, originariamente scritto in un ambiente leggero (per la sua treccia maestro per intrattenerla), questo libro è comunque molto più di un popolo di giornale volgare.

Qualsiasi satira trasgredisce e dice l'indicibile, rompendo i codici di decenza morale, sociale o politica; denuncia l'ipocrisia smascherando stolti e viziosi. In questo opuscolo, Roger de Rabutin copre i suoi protagonisti con uno pseudonimo (molto trasparente ai suoi contemporanei) per rivelare la loro morale dissoluta (amori venali, tradimenti, trucchi, mercanteggiamenti ambiziosi dei corpi, degrado dei cuori, furia e falsità...). È una combinazione di scherno, rabutinaggio e ironia galante.

Il romanzo di Bussy fornisce dettagli precisi sulle avventure di due donne reali della Corte, Mme d'Olonne e Mme de Châtillon ed è ancorato nella realtà; allo stesso tempo, il romanzo si attacca a una tradizione di testi satirici misogini ; Mostra una condanna più generale delle donne alla fine del racconto di Mme d'Olonne: "non appena se ne andò, non fu più ricordata; e mille altre copie di Ardélise, di cui Parigi è piena, presto dimenticato questo grande originale."

Bussy basa la sua satira su tutti i dettagli specifici riguardanti le sue donne e i loro amanti (ritratti, lettere di fantasia, circostanze dei loro incontri), il che rende il suo testo speciale. Mentre le situazioni descritte da Bussy sono audaci a causa di connessioni adultere di persone identificabili, il linguaggio usato è più nobile e più casto.

Altri temi tradizionali di satira sono menzionati: l'amore di contrattazione, l'incompetenza omicida di dottori, venality di religioso. Amore e denaro si intrecciano e l'avarizia delle signore (anche Mme de Sévigné nel suo ritratto: Mme de Chenille) ravviva le storie d'amore.

Il potere satirico sta nella forza del messaggio. In un tribunale dove si vuole mantenere segreti, soprattutto quelli di carattere scandaloso, Bussy è il più potente; sa tutto e rivela tutto. A differenza della Corte, dove i cortigiani vogliono essere visti e visti il più possibile, nella loro vita privata vogliono sapere tutto sulla condotta degli altri ma non rivelare nulla di loro. In questo ambiente che Bussy descrive, copriamo la dissolutezza con le forme di Galan-terie e poi ci satiriamo a vicenda.

Nella « Histoire amoureuse des Gaules », i temi tradizionali della letteratura romanzesca idealistica vengono restituiti e sfruttati in una sapiente parodia. Questi eroi non vagano più per il vasto mondo, ma i saloni; mettendoli in questo ambiente e mantenendo i temi principali del romanzo eroico, cioè l'amore e la guerra, ci dà un quadro sociale sorprendente dei costumi del tempo: amore vile, guerre interne, gelosie e turpitudini.

La moltiplicazione dei personaggi e degli episodi è preservata (agitazione perpetua, profusione di personaggi e intrighi): Mme d'Olonne e Mme de Châtillon conducono una danza frenetica e si adattano a un gioco da tavolo, quello dell'amore. Bussy solleva il velo dall'altra parte del Grande Secolo: ci fa vedere strani aristocratici, rivaleggiando tra loro in una moltiplicazione di intrighi e costantemente tramando vendetta.

Questo libro illustra che amiamo non per una sorta di inclinazione, ma per le esigenze di una vasta mistificazione dell'alta società: amiamo da una scelta deliberata e di confortarci con un imperativo mondano: Gli uomini appaiono con presunte conquiste e le donne si circondano di una vasta corte. Il mix tra realtà e finzione si realizza magistralmente; evidenzia personaggi autentici ben noti la cui condotta è coerente con alcuni ambienti diversi.



SRoger de Rabutin, conte di Bussy (1618-1693)

Terzo figlio di Léonor de Rabutin e Diane de Cugnac, inizialmente destinato alla carriera religiosa. Uomo galante, militare, cortigiano e scrittore nominato all'Accademia. Fino a questi dodici anni, seguì l'insegnamento dei gesuiti, prima al collegio di Autun e poi a Parigi. Dopo la morte dei suoi fratelli maggiori, divenne il futuro conte. Suo padre decise di addestrarlo nell'arte della guerra: inviato nell'esercito dall'età di sedici anni, comandò il suo primo reggimento a venti. Divenne tenente generale, poi feldmaresciallo a 35 anni. Allo stesso tempo, divenne uno scrittore famoso: grande scrittore di lettere (corrispondeva con più di 150 persone, tra cui sua cugina Madame de Sévigné), fu nominato a 49 anni all'Accademia di Francia (nel 1665) grazie alle sue *Maximes d'Amours*. Scrittore satirico-vano, uno dei suoi opuscoli, la storia d'amore dei Galli (originariamente scritto per la sua amante Madame de Montglas) causerà la sua caduta. Fu imbalsamato nel 1665 (tre mesi dopo la sua elezione all'Accademia), poi un anno dopo, condannato all'esilio in queste terre della Borgogna. Lavorò per più di diciassette anni per creare l'interno del suo castello a Bussy. Nel 1685 (67 anni), fu richiamato alla Corte ma fu un ritorno a metà; Morì otto anni dopo, nel 1693.

SMarie de Rabutin-Chantal, marquise de Sévigné (1626- 1696)

Nipote di Jeanne de Chantal, che fondò l'Ordine della Visitazione con François de Sales e cugino di Roger de Rabutin, con il quale mantenne una forte relazione epistolare e amichevole per più di quarant'anni. Fu allevata da suo nonno, poi, alla sua morte, furono i suoi due zii, l'Abbé Philippe de la Tour de Coulanges e Christophe de Coulanges, a darle istruzione e istruzione esemplari. Nel 1644 sposò Henri de Sévigné. Quest'ultimo, leggero e spettinato, gli diede due figli: Françoise-Marguerite, nel 1646, e un ragazzo, Charles, nel 1648. Nel 1651, Henri morì in duello. Rimasta vedova a 25 anni, decide di dedicarsi alla vita mondana e all'educazione dei suoi figli. Il 27 gennaio 1669, sua figlia, Francesca Margherita, sposò il conte di Grignan. Grignan fu nominato tenente generale in Provenza da Luigi XIV. Dovendo vivere lì, sua moglie lo accompagna. È in questa occasione che dobbiamo le lettere di Madame de Sévigné a sua figlia (per vent'anni, si scambieranno più di 600 lettere).

Appassionata epistolaria, scrisse più di mille e cinquecento lettere alla figlia, ma anche al figlio Carlo, suo cugino Bussy-Rabutin (con il quale mantenne una corrispondenza di oltre quarant'anni e inventò con lui uno stile, il Rabutinage), ai suoi amici, Madame de Pomponne, Cardinal de Retz, La Rochefoucauld, filosofo Corbinelli, Madame de La Fayette, Madame Scarron. È così la "reporter" del XVII secolo, descrivendo le mode, le prove, i grandi eventi, i pettegolezzi e gli scandali del suo tempo. La loro prima pubblicazione fu nel 1726. La marchesa di Sévigné morì il 17 aprile 1696 a Grignan, dove era venuta a curare la figlia, gravemente malata.

SIsabelle Cécile Hurault de Cheverny, Marquise de Montglas (1618-1685)

Fu testimone, ma anche attrice, dell'evoluzione della morale, della letteratura e della poesia del suo secolo. Proprietaria del castello di Cheverny, dopo la morte del padre (1648), continuò l'opera dei suoi genitori a cui aveva partecipato durante la loro vita, soprattutto per quanto riguarda la decorazione interna. Fu nel 1654 che raccolse tutta la terra di Cheverny comprando la quota di sua sorella e la portò alla casa di Clermont dal suo matrimonio con François-de-Paul de Clermont, marquis de Montglas. Fu poi prestata l'organizzazione di grandi partiti a Cheverny, a cui la Grande Miss che ha chiamato il castello «Il palazzo incatenato». Apparteneva alla cerchia dei parenti di questo illustre personaggio e frequentava anche il salone di Rambouillet. Era anche una figura importante nel movimento Precious: nel loro dizionario, si chiama Delphinia ed è descritta come «una donna di qualità che merita il nome di vero prezioso: perché ha molto spirito. Lei legge tutti i bei libri; ama versi; conosce tutti gli autori; corregge i loro giochi; spesso dà loro soggetti...". Spinto dal suo spirito caustico, dalla sua intelligenza e dalla sua grande cultura, Roger de Rabutin mantenne una relazione romantica con lei per più di 12 anni. Quando il conte sarà imbalsamato ed esiliato, porrà fine al loro legame-suono, preannunciando un ritorno alla religione (molto fugace). Dalla sua relazione con Bussy, avrebbe avuto una figlia.



§ Catherine de Bonne d'Auriac, marquise de la Baume (1630-1675)

Nipote del Maresciallo-Duca di Villeroyet, Signora d'Onore della Regina Anna d'Austria. Sposò il senese Roger d'Hostun de Gadagne, marchese de la Baume, nel 1648; una donna di morale leggera poiché una delle sue fonti familiari la descrive come «grande mascalzone, spia, ripete, amorevole per confondere tutti e i suoi più vicini per il solo piacere di fare del male. Inoltre, infedele e ingannevole ai suoi amanti, che amava solo per lussuria, avendo molti in una sola volta che ha giocato e di cui si preoccupava poco.»! Lei è uno degli architetti dello scandalo della storia d'amore dei Galli: amica intima di Madame de Montglas e desiderio di vendetta su Roger de Rabutin, ha copiato durante un soggiorno in convento il manoscritto, poi gradualmente completato con storie sul re e il suo entourage per pubblicarlo in Olanda sotto il nome di Roger de Rabutin.

§ Geneviève-Alexis de Salins (?-1790)

Da una ricca famiglia italiana, moglie di Etienne Dagonneau de Marcilly, consigliere del parlamento di Bourgogne. Nel 1733 acquistò il castello di Bussy con il marito e decise di costruire una vasta tenuta in stile italiano e farla crescere. Etienne Dagonneau morì nel 1738 e la sua vedova continuò incessantemente il suo lavoro. Ha acquistato terreni tra il 1759 e il 1764, ha rifatto il fossato e ponti tra il 1747 e il 1752, pur essendo interessato a tutti gli edifici agricoli «ovile, fienile, asciugatrice». Il refrigeratore appare nella proprietà in questo tempo. Ha intrapreso lo sviluppo del parco di 34 ettari e ha preso a cuore per rendere i dintorni del castello più piacevole:

- la parte forestale presenta camminamenti sul l'altopiano, una parte dei quali è destinata al pascolo;
- il piazzale è costituito da zampe di gallina, i vicoli sono fiancheggiati da tigli, una parte dei quali è tenuta a pascolo;
- una parte dei giardini è costituita da boschetti di fascini che formano una stella e due sale verdi, una circolare e l'altra di forma allungata, che potrebbe essere un tiro con l'arco o altro gioco;
- Le abbondanti sorgenti sono attualmente incanalate per servire l'intera rete idraulica della tenuta.

Fu per sua iniziativa che l'aiuola sulla terrazza, il bacino rotondo con il suo getto d'acqua, la Pediluve «che serviva da abbeveratoio», il canale sottostante, un nuovo orto e un frutteto (1755, 1758). Conserva l'arredamento interno del castello. D'altra parte, suo figlio prodigo Etienne-Marie rubò e vendette dipinti. Lo fece rinchiudere nel 1777 per furto e lo diseredò. Un inventario molto dettagliato del castello e della tenuta fu poi scritto nel 1781 da Pierre-Louis Baudot, un magistrato e studioso borgognone. Questo documento è disponibile presso la biblioteca comunale di Digione. Alla morte di Geneviève-Alexis de Salins nel 1790, tutti i suoi beni appartenevano a suo nipote, l'abate Denis Robert Prévost. Quest'ultimo emigrò nel 1792 e la proprietà fu sequestrata.

§ Jean-Baptiste de Sarcus (1781-1875)

Originario della Piccardia, proviene da un'antica famiglia aristocratica. Possedeva un castello in questa zona che fu venduto nel 1810 e distrutto nel 1834. Era molto simile al castello di Bussy: un edificio del XVII secolo con due ali rinascimentali ornate fiancheggiate da torri. Sposò nel 1817 Bénigne Victoire Espiard de Macon, dalla quale ebbe due figli, Félix-Hyacinthe (1818-1887), che ereditò il titolo di conte e continuò l'opera di suo padre e Charles-Marie (1821-1867), che, dopo aver studiato arte presso l'École des Beaux-Arts, Arts de Dijon, diventerà un famoso fumettista. Le terre di Bussy furono legalmente vendute al conte Jean-Baptiste-César de Sarcus il 5 agosto 1835. Pittore dilettante, Jean-Baptiste sviluppa la passione per châ-teau e per Roger de Rabutin e inizia una vera e propria resurrezione della tenuta. Ha già intenzione di trasformarlo in un museo-castello.

Il conte cercò di riportare Bussy al suo aspetto originale, ma con un restauro del XIX secolo, cioè dandole un aspetto idealizzato.

Restaurò le ali rinascimentali e i loro fregi, sostituendo le creste del Rabutin, martellate nel Rinascimento; ha restaurato il fossato (di nuovo), ha ristrutturato i giardini e li ha completati con i gruppi statuari, ha creato un parco nello spirito del suo tempo, completare i mobili e i dipinti delle diverse stanze da refashioning o anche correggere le loro iscrizioni (la grande trasformazione è quella della stanza di Bussy e la Galerie des Rois) e sceglie di spiegare il suo lavoro nel suo Notice histo-e descrittivo del castello di Bussy del 1874. D'altra parte, egli menziona molto poco circa i cambiamenti nell'abbigliamento della sua famiglia, almeno affermando che i pochi cambiamenti sono stati fatti per il bene della modernizzazione e l'evoluzione degli stili di vita.

Dopo la sua morte, il castello di Bussy passò al figlio maggiore, Félix-Hyacinthe, che morì nel 1887; la sua vedova mantenne Bussy e fece classificare il castello nel 1900, poi, non avendo figli, lasciò la proprietà nel 1912 a sua nipote, la Contessa di Villeneuve, che la vendette nel 1919 ai signori Bernheim. padre e figlio che a loro volta cedettero il castello e il suo parco allo Stato il 19 ottobre 192

Jean-Marie Pérouse de Montclos
Architettura, Descrizione et vocabulaire méthodologique
éd. Du Patrimoine, Coll. « Vocabulaires », Paris, 2011.

Bernard Crochet
Architecture des châteaux classiques
éd. Ouest-France, Coll. « Architecture et Patrimoine », Rennes, 2017

Michel Figeac
Châteaux et vie quotidienne de la noblesse
éd. Armand Colin, Paris, 2006

Olivier Mignon
Architecture des châteaux de la Renaissance
éd. Ouest-France, Coll. « Histoire-monos architecture, Rennes, 2014

Daniel des Brosses
Bussy-Rabutin, le Flamboyant
éd. Via Romana, France, 2011.

Daniel-Henri Vincent
Bussy-Rabutin, le libertin puni éd. Perrin, Paris, 2011

Rosa Giorgi
L'Art au XVII^e siècle
éd. Hazan, Coll. « Guide des Arts », Paris, 2008

M. Le comte de Sarcus
Notice historique et descriptive sur le château de Bussy-Rabutin
Dijon, 1854.

Couverture. Alticolor
Centre des Monuments Nationaux

01. Benjamin Gavaudo
Centre des Monuments Nationaux

02. Pascal Maître
Centre des Monuments Nationaux

03. Philippe Berthé
Centre des Monuments Nationaux

04. Jean-Pierre Delagarde
Centre des Monuments Nationaux

05. Jean-Pierre Delagarde
Centre des Monuments Nationaux

06. Philippe Berthé
Centre des Monuments Nationaux.

07. Riproduzione Patrick Cadet
Centre des Monuments Nationaux.

08. David Bordes
Centre des Monuments-Nationaux

09. David Bordes
Centre des Monuments Nationaux

10. David Bordes
Centre des Monuments Nationaux.

11. Benjamin Gavaudo
Centre des Monuments Nationaux.

12. Benjamin Gavaudo
Centre des Monuments Nationaux.

13. Benjamin Gavaudo
Centre des Monuments Nationaux

14. Colombe Clier
Centre des Monuments Nationaux

15. Caroline Rose
Centre des Monuments Nationaux

16. David Bordes
Centre des Monuments Nationaux.

17. David Bordes
Centre des Monuments Nationaux.

18. David Bordes
Centre des Monuments Nationaux.

19. Philippe Berthé
Centre de Monuments Nationaux

Laurence de Finance et Pascal Liévaux
Ornement, Description et vocabulaire typologique
éd. Du Patrimoine, Coll.
« Vocabulaire », Paris, 2014

Juliette Kagan
Le Château de Bussy-Rabutin
éd. Du Patrimoine, Coll.
« Itinéraire », Paris, 2012.

Matilde Battistini
Symboles et Allégories
Ed. Hazan, Coll. « Guide des Arts »,
Paris, 2004

Jean-François Bassinet
La France de Louis XIV, le temps des absolus
éd. Les Belles Lettres, Coll. « Guide Belles lettres des civilisations », Paris, 2013

Marie-Hélène Bénétière,
Jardin, vocabulaire typologique et technique
Ed. Du Patrimoine, Coll.
« Vocabulaire », Paris, 2017

20. Hervé Lewandowski
Centre des monuments nationaux

21. Hervé Lewandowski
Centre des monuments nationaux

22. Colombe Clier
Centre des monuments nationaux

23. Pascal Lemaître
Centre des monuments nationaux

24. Pascal Lemaître
Site internet du Réseau des sites majeurs de Vauban

25. Pascal Lemaître
Centre des monuments nationaux

26. David Bordes
Centre des Monuments Nationaux

27. Benjamin Gavaudo
Centre des monuments nationaux

28. Jean-Pierre Delagarde
Centre des monuments nationaux

29. Jean-Pierre Delagarde
Centre des Monuments Nationaux

30. Jean-Pierre Delagarde
Centre des Monuments Nationaux

**Rédaction : service d'action éducative du château de Bussy-Rabutin
Centre des monuments nationaux
Création graphique : studio lebleu**